

Primo piano La seconda ondata

Le strutture ospiteranno pazienti over 65 asintomatici ma non autosufficienti. L'assistenza verrà garantita da operatori sanitari

Duemila stanze nei Covid hotel Il via libera spetta alle Asl

Sessantatré alberghi per quasi 2.300 camere. Sono le strutture pronte ad accogliere i pazienti positivi al Covid-19 che possono lasciare l'ospedale, o gli asintomatici che non riescono ad isolarsi all'interno della propria abitazione. Ora tocca alle Asl contattarle e procedere a firmare i contratti. «Noi siamo disponibili da marzo, speriamo che quest'attività sia svolta il più velocemente possibile», confida il presidente di Federalberghi, Fabio Borio. Ad oggi, infatti, è solo l'hotel Bologna di corso Vittorio a ospitare malati di coronavirus da otto-

bre. La nuova e affannata ricerca da parte della Regione di luoghi utili ad alleggerire gli ospedali, dove si trovano anche persone che non avrebbero bisogno del ricovero ma che non sanno dove andare, è infatti ricominciata solo nelle ultime settimane, con il peggiorare della seconda ondata. E del primo novembre la manifestazione di interesse per ospitare over 65 asintomatici ma non autosufficienti, e di poco prima le nuove riunioni con le associazioni di categoria che rappresentano gli alberghi. «Sono settimane che riceviamo chiamate da ospedali e cliniche — continua Bo-

rio — che ci chiedono se possono mandarci pazienti, ma noi non sappiamo cosa fare. Speriamo che questa sia la volta buona, per far sentire un po' più utili noi che siamo vuoti e per aiutare il prima possibile la nostra comunità».

Ma dalla Regione assicurano che sia tutto pronto per partire. «Abbiamo avuto cura — sottolinea l'assessore alla Protezione civile, Marco Gabusi — di selezionare le strutture con il maggiore comfort per gli ospiti. In pochi giorni abbiamo ottenuto un elenco di strutture che saranno valutate dalle Asl seguendo criteri

di adeguatezza di spazi e servizi».

Le Aziende sanitarie locali stanno infatti verificando che ci siano tutte le condizioni per ospitare i pazienti, per poi procedere con la firma del contratto con i vari alberghi.

In tutto il Piemonte sono 63 le strutture che hanno risposto all'ultima manifestazione

Federalberghi
Borio: «Da settimane riceviamo richieste senza sapere che fare. Pronti a essere utili»

di interesse, che chiedeva appunto di ospitare pazienti Covid dimissibili dagli ospedali, ma ancora positivi e quindi impossibilitati a rientrare al proprio domicilio, e di Covid asintomatici o paucisintomatici che non possono efficacemente essere isolati nel proprio nucleo familiare. In tutto, le camere messe a disposizione sono 2271, che possono accogliere uno o più pazienti: 34 in provincia di Alessandria, 20 Asti, 57 Biella, 61 Cuneo, 65 Novara, 1644 Torino, 90 Vercelli, 300 Vco. L'obiettivo è arrivare allo standard imposto dal Dimef di acquisire un posto letto ogni quattro

mila residenti.

All'interno degli hotel l'assistenza verrà assicurata da operatori che abbiano o stiano conseguendo una qualifica da Oss, oppure abbiano un attestato di qualifica di assistente domiciliare, un diploma di tecnico dei servizi socio-sanitari, una laurea in educazione professionale, o persone che abbiano svolto per almeno sei mesi assistenza al domicilio di anziani non autosufficienti. Saranno invece le Asl a mandare medici ed infermieri in caso di necessità.

G. Ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati annunciano un nuovo piano industriale

Embraco, una linea di produzione di motori per lavatrici

Un nuovo investimento da diciotto milioni per l'ex Embraco. Dieci milioni serviranno per produrre frigoriferi, nella tradizione della fabbrica, i restanti per la nuova linea di lavatrici. Una produzione industriale, quella che dovrebbe partire dal 2022, di due milioni di pezzi all'anno. Questa la novità per il futuro dello stabilimento di Riva di Chieri emersa ieri dal vertice tra Misa e sindacati metalmeccanici.

Manca solo l'autorizzazione da parte dell'Unione Europea per l'operazione relativa all'incognita degli aiuti di stato. Un semaforo verde che potrebbe arrivare il mese prossimo. In caso contrario lo stesso ministero si è dichiarato pronto a trovare soluzioni al-

ternative.

«È importante aver appreso dal commissario Castro l'intenzione di dare il via a un ulteriore investimento destinato alla ex Embraco di Torino, ma ad oggi non ci sono i presupposti per essere pienamente soddisfatti - ammoniscono Luigi Paone, segretario generale Uilm Torino e Vito Benevento, segretario organizzativo -. Ci sono ancora alcune incognite, tra cui la principale è l'autorizzazione dell'Ue agli aiuti di Stato. Vorremmo dei tavoli tecnici per risolvere le problematiche legate alla procedura fallimentare di Ventures e per impostare un possibile accordo sulle uscite volontarie incentivate usando il fondo "escrow" stanziato da Whirl-

pool. Siamo consapevoli che si tratta di un piano ambizioso, ma è il primo progetto industriale che si prova a fare in questo Paese negli ultimi 15 anni». Restano anche da

chiarire i volumi occupazionali garantiti dal piano, tenendo in considerazione che i lavoratori in forza alla ex Embraco sono circa 400, per i quali la cassa integrazione

10

milioni è invece l'investimento a cui ammonta il progetto per la costruzione di compressori per frigoriferi

scadrà a luglio 2021, e quelli Acc circa 300. «Riteniamo positivo questo percorso - sottolineano Edi Lazzi, segretario generale Fiom Torino e Ugo Bolognesi, responsabile ex Embraco per i metalmeccanici Cgil -. È importante e l'impegno da parte delle Regione Piemonte».

I sindacati chiedono inoltre maggiori assicurazioni per i lavoratori. «Non abbassiamo il livello di guardia perché non abbiamo ancora date certe - spiegano Ciro Marino, segretario Uglm Torino e Roberto Brognano, responsabile ex Embraco per l'Ugl-. Vogliamo un lavoro, siamo stufi di sopravvivere con ammortizzatori sociali».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRIGATA ALPINA "TAURINENSE"
DIREZIONE DI INTENDENZA Ufficio AMMINISTRAZIONE
Cod. Fisc. 80092500018 CORSO IV NOVEMBRE, 3 - 10136 TORINO - TEL. E FAX 011/56032246
BRIGAMILES_TAUINENSE@POSTACERT.DIFESA.IT

Avviso di rettifica del bando di gara sopra soglia europea in procedura aperta ex art. 60 del d. Lgs 50/2016 e s.m.i. - in modalità Application Service Provider (Asp) di Consip S.P.A. - per la conclusione di un Accordo Quadro - monoperatore a condizioni fisse - finalizzato a garantire i servizi quadriennali di manutenzione/riparazione e revisione veicolo degli automezzi commerciali, tattici/tattico-logistici, pesanti e specifici del Genio Militare, per gli Enti della Brigata Alpina Taurinense, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo ex art. 95 - c. 2 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i. - Lotto 1 CIG 8441939C6F - Lotto 2 CIG 84419494B2 - Lotto 3 CIG 8441964114. Con riferimento alla gara in epigrafe, pubblicata sulla GUUE n. GU/S 5194 469554-2020-IT del 06/10/2020 e sulla GURI Sa Serie speciale - n. 118 del 9-10-2020, si informa che il bando di gara è rettificato limitatamente ai seguenti documenti: Disciplinare di gara all'art. 6.3 - punti 2) e 3), avendo eliminato sia il requisito di partecipazione dell'autorizzazione Prefettizia ex art. 28 T.U.L.P.S., sia il requisito dell'autorizzazione della Design Authority; Capitolato Tecnico all'art. 1 - punto d), ovvero il richiamo del requisito di partecipazione dell'autorizzazione Prefettizia ex art. 28 T.U.L.P.S. Si è provveduto, inoltre, a modificare le seguenti date: Termine ricezione offerte: ore 08:30 del 26/11/2020 (in luogo del 16/11/2020 ore 08:30) Apertura: ore 09:00 del 07/12/2020 (in luogo del 23/11/2020 ore 09:00) Bando, allegati e Capitolato sono disponibili su <http://www.esercito.difesa.it/comunicazione/Bandi-di-gara-Esercito/Brigata-Alpina-Taurinense/Pagine/default.aspx> sezione "bandi e avvisi" e su sito www.acquistinretepa.it, nella sezione "altri bandi".

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO PER L'AFFIDAMENTO - CAP. COM. SPE RN DAVIDE BUONOMO

p 2

13/12

di **Giulia Ricci**

Persone sole e senza reddito (nemmeno quello di cittadinanza) o famiglie con bambini molto piccoli, che vivono nelle periferie cittadine. È questa la fotografia di coloro che in questi mesi di emergenza non riescono ad acquistare nemmeno cibo e beni di prima necessità. Sono i beneficiari dei panieri di Torino Solidale, la rete creata a marzo dalla Città insieme ad associazioni e comitati sparsi per tutti i quartieri, dodici snodi «che hanno sviluppato in proprio attività complementari, creando un effetto moltiplicatore in ottica di welfare di comunità», spiega l'assessora alle Politiche sociali, Sonia Schellino. Sono il gruppo Abele, gli Arci Edera e Spazio Giovani Alkadia, le Case del Quartiere Agenzia San Salvario, Bagni pubblici via Aglié, Casa nel parco Mirafiori, Più spazio quattro, Vallette, la Consulta per le persone in difficoltà, Damamar - Falchera, il Sermig e gli Asili Notturmi. Dall'inizio della pandemia sono 7.400 i nuclei familiari aiutati stabilmente (più quasi tre mila che sono usciti dalla rete, anche se i numeri stanno di nuovo aumentando), con la distribuzione di circa 12 mila pacchi al mese e 250 tonnellate di prodotti. In totale si parla di 24 mila persone, circa un terzo minori, di cui 2400 nella fascia 0-6 anni. A permetterlo i fondi da due milioni di euro, ai quali l'esecutivo di Palazzo Civico ha appena aggiunto un altro milione, che permetterà di affrontare i primi mesi del 2021.

La maggior parte delle richieste arriva dalle periferie. Quasi il 24% dei beneficiari vive infatti tra Villaretto, Falchera e Rebaudengo, Barriera di Milano e Regio Parco, il 19,6% tra Borgo Vittoria e Lucento, mentre il 13,3% dall'altra parte della città, a Santa Rita e Mirafiori.

Ma ci sono anche zone «fragili» tra Lingotto e Filadelfia e a Parella. È in una città dove quasi la metà della popolazione vive in solitudine, non hanno nessuno a cui appoggiarsi anche le persone che vivono in uno stato di po-

vertà alimentare. Sono infatti 1.666 i cittadini «single» beneficiari del paniere (il 25%), 1.355 i nuclei familiari formati da tre persone (20,3%), 1.319 le coppie (19,8%), 1.185 le famiglie formate da quattro individui (17,8%).

I bambini e ragazzini tra gli zero e i 14 anni in questa situazione vivono soprattutto nella zona nord della città, mentre gli over 65 tra Lingotto, Vallette e Mirafiori sud.

Ma quello che colpisce è anche la situazione economica: il 70% di coloro che richie-

de il pacco non percepisce praticamente alcun reddito, nemmeno quello di cittadinanza.

Sono persone che vivono di una piccola pensione, o fanno un lavoretto molto precario, o hanno l'invalidità. Di queste oltre il 20% vede entrare sul proprio conto al massimo 150 euro al mese, il 16% tra cento e 300, quasi il 17% tra 450 e 600 euro, e solo il 6% prende tra 900 e 1000 euro al mese.

Di questi i «senza reddito» sono 4.692 nuclei familiari, di

cui 1.149 persone sole, 919 coppie e 944 formati da tre individui; 1.083 prendono tra gli zero e i 500 euro al mese, 790 tra i 500 e i 1.000, 105 al massimo mille euro.

La maggioranza parla di perdita o riduzione del lavoro a causa dell'emergenza coronavirus, quasi 900 persone di sospensione della propria attività. «Vorremmo creare una rete più stabile di aiuto alla povertà alimentare che vada oltre il periodo Covid», conclude Schellino.

Una rete messa in moto anche per affrontare un'altra emergenza alle porte, quella del freddo. Il piano invernale di accoglienza dei senza tetto, quest'anno, potrà contare su

4
TO

CRONACA DI TORINO

Venerdì 13 Novembre 2020 Corriere della Sera

Soli e senza reddito, dodicimila pacchi al mese per i poveri

La rete Torino Solidale segue 7.400 nuclei familiari e mensilmente distribuisce 250 tonnellate di cibo e beni

800 posti letto (250 in più rispetto al resto dell'anno). Come sito temporaneo da oggi non ci sarà più piazza d'Armi, ma via Traves, alle spalle della Continassa e dello Juventus Stadium: qua la Croce Rossa ha allestito 30 container in grado di ospitare, nel rispetto del distanziamento, 60 persone. «Essendo un'area più delimitata - spiega l'assessora - garantisce un flusso più protetto. L'obiettivo di tutta la nostra rete è far capire che il dormitorio h24 è una soluzione estrema e va utilizzato solo per chi ne ha effettivamente bisogno. Per chi può ritornare autonomo è un dovere per noi fare in modo che possa farlo il più in fretta possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequestro della guardia di finanza

Manital, altra beffa Spariti dai salari gli 80 euro di Renzi

Ventinue milioni di euro sequestrati dalla Guardia di finanza al vecchio e al nuovo proprietario di Manitalidea, il colosso delle consulenze gestionali con appalti in tutta Italia e circa diecimila dipendenti. L'operazione parte dalla procura di Ivrea e travolge letteralmente la guerra tra Graziano Cimadom e Giuseppe Incarnato che si erano battuti a suon di denunce dopo essersi passati il testimone al vertice dell'azienda leader nel settore del facility management, ora coinvolti insieme in una maxi truffa al fisco e ai dipendenti. Secondo le indagini coordinate dal pm Giuseppe Ferrando, l'azienda tra una gestione e l'altra non avrebbe infatti versato 25 milioni di euro dovuti per le ritenute d'imposta e avrebbe utilizzato crediti non spettanti o inesistenti per oltre 4 milioni. La beffa è che all'appello mancherebbe anche il versamento ai dipendenti del "bonus Renzi" da 80 euro ciascuno.

I finanziari hanno sequestrato denaro, immobili e quote societarie agli ex rappresentanti legali della società: Graziano Cimadom, patron di Manital per 29 anni, e Giu-

seppe Incarnato, amministratore delegato della Igi Investimenti Group, il fondo che l'anno scorso aveva acquisito la proprietà.

La crisi di Manitalidea è esplosa nella prima metà dell'anno scorso in seguito delle inchieste romane sugli appalti Consip, quando cioè buona parte dei contratti con le pubbliche amministrazioni furono congelati. L'azienda non è più riuscita a pagare gli stipendi con puntualità e ha accumulato debiti. Dopo la cessione a Igi Investimenti la situazione non è migliorata, tanto che, a febbraio 2020, il tribunale di Torino ha dichiarato lo stato di insolvenza di fronte a un debito da 223 milioni. Ora Manitalidea è in amministrazione straordinaria, affidata dal Mise a tre commissari.

In tribunale è emersa una contabilità aziendale ferma da mesi e il blocco di tutti i conti correnti. «Ci sono migliaia di creditori - la deputata piemontese M5S, Jessica Costanzo, che ha seguito la vicenda fin dal principio - in larga parte lavoratori che prendevano fino a 400-500 euro al mese». - **o.giu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pagina 6

Venerdì, 13 novembre 2020 la Repubblica

VIRLE

Il sindaco vieta al parroco il rosario extra

All'ultima messa aveva annunciato ai fedeli una celebrazione aggiuntiva, il primo cittadino manda i vigili

MASSIMILIANO RAMBALDI

Il parroco aggiunge la preghiera del rosario al programma settimanale delle funzioni religiose e il sindaco gli manda la polizia locale, chiedendo di limitare le celebrazioni a quelle strettamente necessarie per via del Covid. Una storia da Peppone e Don Camillo, accaduta realmente a Virle. Paese di poche centinaia di anime tra il torinese e il pinerolese, un po' come Brescello ai tempi della penna del Guareschi. E in paesi così piccoli, storie come queste diventano tema di discussione anche animata.

Tutto nasce la scorsa domenica, quando il parroco don Ottavio Paglietta al termine della messa delle 10,30 comunica ai fedeli che durante la settimana potranno venire in chiesa per recitare il rosario. La cosa non va giù al sindaco neo rieletto Mattia Robasto, preoccupato per l'impennata generale dei contagi da coronavirus. La paura è proprio per gli anziani del



FOTOGRAFIA

La chiesa di Virle, dove il parroco aveva annunciato - anziché ridurre le funzioni - un rosario in più

MATTIA ROBASTO
SINDACO DI VIRLE

Sono responsabile della salute nel mio comune, devo evitare i potenziali pericoli

paese, fascia più esposta al contagio e frequentatori regolari della parrocchia. Così Robasto prende carta e penna e scrive ufficialmente al parroco: «Il prossimo periodo liturgico dell'Avvento e l'attesa del Natale vedranno i cattolici praticanti partecipare ad una cospicua quantità

di appuntamenti religiosi. Nel rammentare l'obbligo a che questi avvengano nel totale rispetto delle prescrizioni normative, utili a contenere il contagio, si richiede di limitare e contenere tutti i momenti di preghiera non strettamente necessari». Insomma, in un certo senso: va bene le messe,

ma non spingiamoci oltre. «Il rischio - continua la missiva - è di creare assembramenti, specie tra gli anziani. Persone fragili ed esposte alle ripercussioni del virus, finendo con il peggiorare la già critica situazione sanitaria dovuta all'epidemia che stiamo vivendo». Seguono le classiche formule istituzionali e i saluti. Lettera che è stata poi consegnata al parroco dalla polizia municipale. Una cosa che, per certi versi, fa sorridere: in realtà piccole come Virle dovrebbe bastare una telefonata o una chiacchierata di pochi minuti faccia a faccia. Sindaco, c'è un «divieto di preghiera» a Virle? «Assolutamente no - spiega Robasto -, ma sono il responsabile della salute pubblica del mio comune e devo agire se riscontro delle situazioni potenzialmente pericolose. Ho invitato a seguire delle precauzioni: il vescovo di Pinerolo ha già deciso per un contenimento delle celebrazioni. Auspico che la stessa direttiva arrivi anche da Torino». —

VILLAR FOCCHIARDO

Il prete riaccende la webcam e alle 21 prega in streaming

Per tanti valsusini don Antonello Taccori è diventato una presenza quotidiana in casa durante il lockdown: quando dalla sua parrocchia di Villar Focchiaro ha iniziato a trasmettere regolarmente la messa in diretta web, così da permettere ai fedeli di seguire le cerimonie religiose nel pieno dell'emergenza che aveva portato a chiudere anche le chiese. Ora le parrocchie sono accessibili, ma la seconda ondata di contagi ha fatto lievitare in fretta ricoveri e famiglie in pena per un parente malato. Così il giovane parroco di Villar Focchiaro e San Giorio ha riaperto la sua webcam: via Facebook o Youtube, ogni sera alle 21, è possibile unirsi a lui in preghiera per chi è stato colpito dal coronavirus. F. FAL. —

TIPR

EMERGENZA FREDDO Appendino: «Se non dovesse bastare è previsto l'allestimento di un ulteriore sito»

«In via Traves 60 letti per i senzatetto» Apri oggi il nuovo dormitorio invernale

■ Addio a piazza d'Armi. Quest'inverno i senzatetto verranno accolti nel piazzale di via Traves 15, dove ogni sera gli verrà distribuito un pasto caldo. «L'arrivo della stagione fredda quest'anno è più difficile che in passato - commenta la sindaca Chiara Appendino -. A complicare una situazione già critica c'è, infatti, la pandemia. E a farne le spese rischiano di essere gli ultimi, coloro che già fanno parte della fascia più fragile della popolazione. Pensiamo alle persone senza fissa dimora e alle famiglie in emergenza abitativa».

Trenta container sono stati dunque sistemati nel piazzale di via Traves e ospiteranno due persone a notte, in modo tale da garantire il distanziamento sociale. «Già la scorsa primavera, durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, abbiamo potenziato i servizi destinati a chi era più in difficoltà - ricorda Appendino -. In questa seconda fase abbiamo assicurato la realizzazione di un piano adeguato di accoglienza notturna».

Il nuovo sito verrà gestito dalla Croce Rossa, in collaborazione con i Servizi dell'area Inclusione del Comune e la

polizia municipale, che si è prodigata di restaurare le strutture che accoglieranno i bisognosi.

«Le regole di accesso sono le stesse degli anni passati - spiega la vicesindaca e assessore al Welfare Sonia Schellino -. Si può accedere senza documenti, ma il flusso sarà più controllato. Ci sarà anche un piccolo ufficio che potrà essere utilizzato dalle forze dell'ordine e dai volontari della Croce Rossa».

Oltre al dormitorio straordinario, il Piano per l'emergenza freddo del Comune preve-

no. Per far fronte all'emergenza invernale è stato inoltre attivato un polo di accesso unico dedicato ad accogliere le persone senza dimora, conoscerle e orientarle rispetto alla rete dei servizi cittadini e a predisporre interventi e percorsi di inclusione. «Opererà in stretto rapporto con l'ambulatorio sociosanitario Gamba» specifica Schellino e ricorda che verranno incrementati anche i servizi in

strada, diurni e notturni, «che hanno il compito di monitorare e intercettare le nuove situazioni di fragilità».

Ma non è finita, se l'inverno dovesse essere particolarmente rigido e le misure si rivelassero insufficienti, «è previsto l'allestimento di un ulteriore sito di accoglienza notturna collocato in una zona cittadina facilmente accessibile» assicura la sindaca.

Adele Palumbo

de un incremento di 250 posti letto in tutta la città. Per un totale di circa 800. Durante tutta la stagione fredda le case di ospitalità resteranno aperte 24 ore su 24. Già dalla scorsa primavera poi è venuto meno il sistema di rotazione. «Gli ospiti avranno la possibilità di permanere per più tempo nella stessa Casa per permettere la continuità dei percorsi personali di inclusione» sottolinea Appendi-

CRONACA

Venerdì 13 novembre 2020

POIRINO Gomme tagliate e biglietti di insulti. «Ma io non rubo, non siamo tutti uguali»

«Zingari andate via, puzzate» Minacce e danni a una famiglia

«Mi minacciano e mi bucano le gomme solo perché sono uno zingaro. Ma io sono onesto e non do fastidio a nessuno». È la denuncia di un residente dei Marocchi, frazione di Poirino al confine con Santena. Un pugno di case in mezzo alla campagna, dove spiccano i condomini popolari all'angolo fra via Nino Costa e via della Margherita. Lo «zingaro» vive proprio lì. Non rivela il suo nome, dice che tutti lo chiamano «Codi» e accetta di raccontare quello che, a sentire lui, vive da anni nel quartiere. In realtà l'ultimo episodio risale solo a mercoledì mattina, quando si è trovato un biglietto sul furgone. C'era scritto: «Avete rotto il c... Parcheggiate sotto casa vostra o avrete spiacevoli conseguenze». Lui ha subito chiamato i carabinieri, ha sporto denuncia per minacce e ha segnalato l'accaduto su Facebook. C'è chi parla di «persone vigliacche», chi accusa di «razzismo» e di «mentalità da Gomorra». A proposito, c'è pure

chi propone candidamente di vendicarsi con lo stesso metodo o facendo di peggio.

Di certo c'è che lì, sul social network, Codi ha ottenuto tanto sostegno e solidarietà. Ma lui ora spera che la sua scelta di rendere pubblica la vicenda permette finalmente di risolvere un problema che sta danneggiando tutta la sua famiglia: «È una storia che va avanti da anni: ho ricevuto dispetti e danni alle mie macchine e a quella di mia mamma. Quest'anno mi hanno già bucatato tre volte le gomme del furgone, che io uso per lavorare: l'ultimo caso risale solo al 18 ottobre. In passato mi sono ritrovato un cartello appeso alla porta della mia cantina: c'era scritto «Zingari di m... e puzzolenti»».

Tutti questi episodi fanno salire la conta dei danni a centinaia e centinaia di euro. Codi non pensa a quello: lui parla di «discriminazione», gli dà fastidio essere etichettato. Ma, soprattutto, nega di aver mai fatto qualcosa per scatenare la

rabbia degli altri abitanti delle case popolari: «Io non ho mai dato fastidio a nessuno e il furgone non intralciava l'ingresso: era in uno spazio pubblico, dove tutti possono parcheggiare. Ma qualcuno ce l'ha con me e con la mia famiglia».

È possibile che queste persone siano passate direttamente alle minacce e ai danneggiamenti senza prima cercare un confronto diretto? «Non è mai capitato che un vicino mi sia venuto a suonare per farmi

presente un problema - risponde convinto Codi - Ovviamente sarei stato disponibile a parlare civilmente. Invece preferiscono farmi dispetti come se fossimo tra bambini di 10 anni. La verità è che se la prendono con me solo perché sono uno zingaro. Ma io sono onesto: raccolgo ferro, pulisco cantine, faccio traslochi. Non ho mai rubato o ammazzato. Non siamo tutti uguali, non è giusto che si faccia di tutta l'erba un fascio».

Federico Gottardo

61

COMUNI

Venerdì 13 novembre 2020